



Paese che vai
usanze che trovi



Un Paese che continua a proporre interessanti opportunità economiche

Investire in Polonia nelle zone speciali

Situata nel cuore dell'Europa, la Polonia era ed è un importante ponte culturale, storico e politico che unisce l'Europa dell'Est con quella dell'Ovest. A partire dal 1989 la Polonia fu iniziatrix dei radicali cambiamenti politici in Europa che si conclusero con l'allargamento dell'Unione Europea mediante l'ingresso dei dieci nuovi Membri. Oggi, pur appartenendo all'Unione europea, la Polonia continua ad essere un importante centro di cambiamenti economici e sociali che suscitano l'interesse degli operatori economici internazionali.

di Roberto Smussi



Roberto Smussi

Il Paese si estende su 312.685 chilometri quadrati ed ha una popolazione di quasi 40 milioni di abitanti, collocandosi al primo posto tra i paesi che nel 2004 hanno aderito all'Unione Europea. Inoltre, vanta il più alto numero di persone professionalmente attive. E' anche uno dei paesi con la popolazione più giovane del continente europeo. Infatti il 50% della popolazione ha un'età inferiore a 35 anni e il 35% ha meno di 25 anni. Proprio la struttura della società polacca, con la sua popolazione giovane, ben istruita e qualificata



Zamość, città rinascimentale: la piazza maggiore

professionalmente, è uno dei fattori più importanti ad influire sulle scelte degli operatori stranieri di investire in Polonia. Pur essendo stata culla di un importante movimento sindacale, oggi la Polonia possiede una legislazione del lavoro molto flessibile e solo il 15% dei lavoratori è iscritto alle organizzazioni sindacali, contro il 20% degli Ungheresi e il 27% dei lavoratori Cechi.

Il costo del lavoro di un operaio è mediamente tre volte inferiore rispetto a quello dei paesi dell'Europa occidentale; il salario medio mensile ammonta infatti a circa 600 euro.

Il tasso di disoccupazione medio è del 12% e varia a seconda delle regioni: dal 3% a Varsavia al 17% nelle regioni ubicate lungo la frontiera con Bielorussia e Ucraina.

Il tasso di crescita della produttività in Polonia è stato il più alto tra tutti quelli dei paesi membri dell'OECD ammontando negli anni 1995-2000 al 5%.

La Polonia è il più grande mercato dell'Europa Centrale e il trentesimo nel mondo con la crescita annua del 10 %. Tra i paesi membri dell'Unione Europea la Polonia ha ottenuto l'accesso alla quota maggiore dei fondi comunitari: oltre 90 miliardi di Euro da destinare allo sviluppo dell'industria, delle infrastrutture e per la formazione delle risorse umane, negli anni 2007-2013.

Da un rapporto pubblicato recentemente dalla Banca Nazionale d'Irlanda risulta che la Polonia si colloca al secondo posto, dopo l'India, nell'elenco di trenta paesi più attraenti per gli investitori stranieri.

Infatti, il Paese offre agli investitori stranieri una vasta gamma di agevolazioni e diverse forme di supporto pubblico. Tra le agevolazioni vanno menzionate in primo luogo le Zone Economiche Speciali. Per accelerare lo sviluppo delle regioni meno industrializzate sono state costituite 14 Zone Economiche Speciali, che opereranno al massimo fino al 2017.

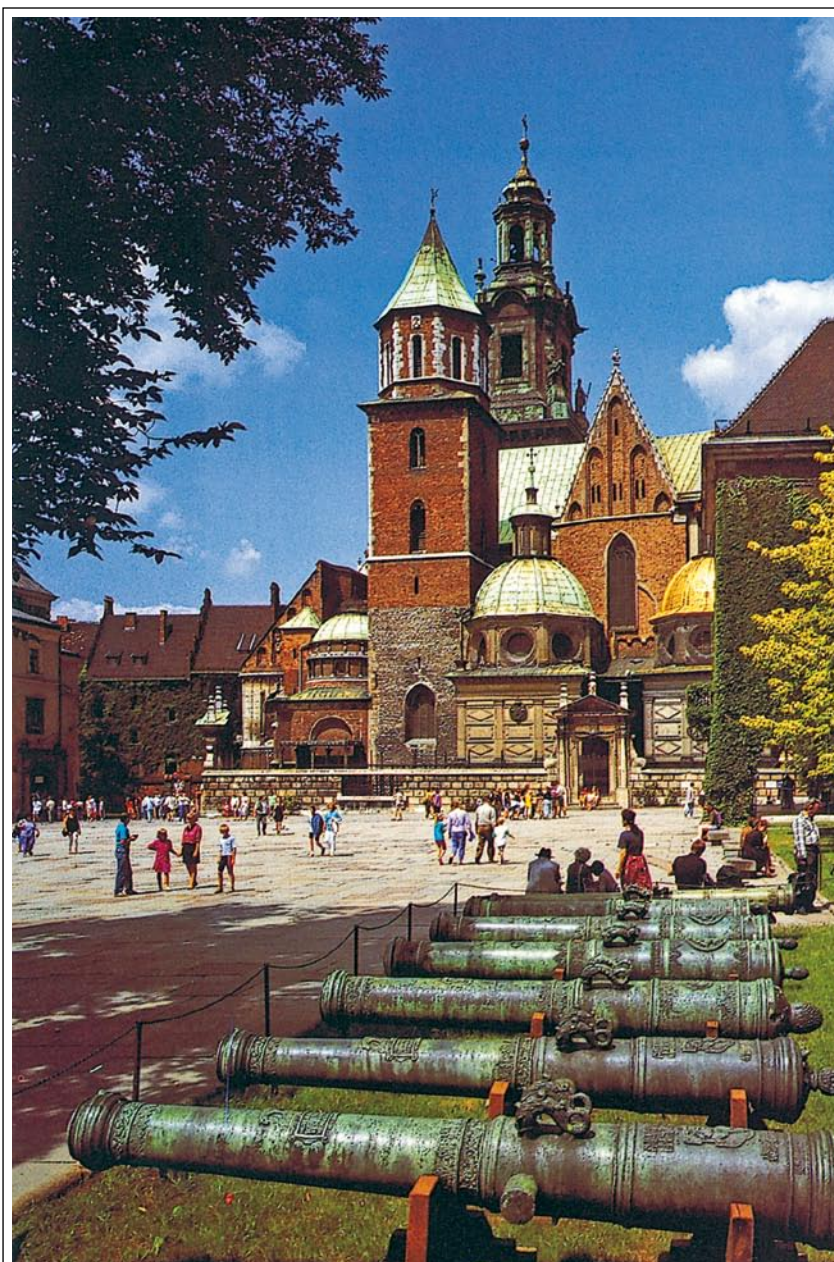
Zona Economica Speciale (ZES) è costituita da una parte del territorio distinta dal punto di vista amministrativo e destinata allo svolgimento dell'attività economica a condizioni particolarmente favorevoli. Su tale territorio, munito di tutte le infrastrutture necessarie, l'investitore straniero che stabilisce la propria attività può usufruire delle agevolazioni fiscali e di altre forme di supporto.

Le Zone Economiche Speciali sono gestite da un Organo di Gestione che autorizza lo svolgimento di attività e

supporta gli investitori nell'insediamento attraverso l'assistenza gratuita nei rapporti con le autorità locali o centrali, soprattutto per quanto concerne l'acquisto di immobili.

Gli investitori che decidano di stabilire la loro attività nelle Zone Economiche Speciali possono ottenere le seguenti agevolazioni:

- a) esenzione fiscale sia dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche che fisiche;
- b) esenzione fiscale dall'imposta sugli immobili;



Cracovia: la Cattedrale del Wawel

- c) acquisto di immobili destinati alla propria attività a prezzi vantaggiosi;
- d) assistenza gratuita nell'espletamento di tutte le formalità burocratiche inerenti l'investimento;
- e) contributi per la formazione delle risorse umane.

La misura dell'esenzione varia, a seconda della regione.

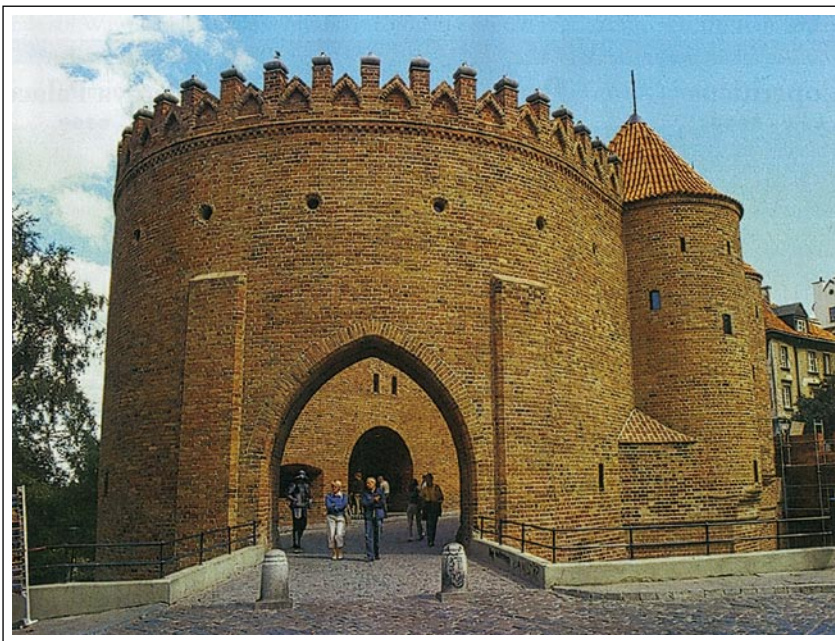
L'esenzione dall'imposta sul reddito costituisce il cosiddetto "supporto regionale pubblico" finalizzato ad accelerare lo sviluppo delle regioni meno industrializzate dell'Unione Europea attraverso il sostegno dei nuovi investimenti e della creazione di nuovi posti di lavoro.

Ai fini dell'applicazione della normativa sulle Zone Economiche Speciali costituisce "nuovo investimento" la creazione di nuova impresa con l'acquisto di beni materiali e immateriali, l'ampliamento delle imprese esistenti, la diversificazione della produzione attraverso la produzione di nuovi prodotti, o un cambiamento radicale del processo produttivo. Infine, si considera nuovo investimento anche l'acquisto di imprese in liquidazione o destinate alla liquidazione in mancanza di un investitore indipendente.

Per creazione di nuovi posti di lavoro in relazione ai nuovi investimenti si intende l'aumento dei posti di lavoro, realizzato al massimo entro tre anni dal completamento dell'investimento, rispetto al numero medio di dipendenti nei 12 mesi precedenti all'ottenimento del permesso per la realizzazione dell'investimento. Nel calcolo dei neoassunti sono inclusi anche i lavoratori *part time* nonché i lavoratori stagionali.

L'ammontare degli aiuti regionali pubblici dipende dai seguenti fattori:

- ubicazione collocazione dell'investimento;
- capitale investito oppure costo del lavoro dei nuovi assunti;
- dimensioni dell'azienda richiedente l'esenzione,



Varsavia: il Castello Reale

ed è determinato per il periodo 2007-2013 dalla cosiddetta "Mappa degli aiuti pubblici regionali", in vigore dall'1 gennaio 2007. In base a questa mappa l'ammontare massimo degli aiuti pubblici regionali, espressa come percentuale dei costi sostenuti per realizzare l'investimento, varia dal 50% al 30%, come meglio specificato di seguito:

50% nelle Zone Economiche Speciali ubicate nei seguenti voivodati: lubelskie, podkarpackie, warmińsko-mazurskie, podlaskie, świętokrzyskie, opolskie, małopolskie, lubuskie, łódzkie, kujawsko-pomorskie;

40% nelle Zone Economiche Speciali ubicate nei seguenti voivodati: pomorskie, zachodniopomorskie, dolnośląskie, wielkopolskie, śląskie, e nel periodo 1 gennaio 2007 - 31 dicembre 2010 nel voivodato mazowieckie ad eccezione della capitale Varsavia;

30% sul territorio della città di Varsavia e, nel periodo 1 gennaio 2011 - 31 dicembre 2013, sul territorio del voivodato mazowieckie. Tuttavia, nel caso delle grandi imprese, l'esenzione può arrivare fino al 50% del valore dell'investimento (tran-

ne che nella città di Cracovia, dove l'esenzione può arrivare fino al 40% del valore dell'investimento) e, nel caso delle imprese piccole e medie, fino al 65% del valore dell'investimento (il 55% a Cracovia).

L'investitore usufruisce dell'esenzione fiscale a condizione che mantenga la proprietà dei cespiti oggetto dell'investimento e svolga l'attività economica per il periodo di almeno 5 anni dalla registrazione contabile di detti cespiti e, nel caso delle piccole e medie imprese, per il periodo di 3 anni e che mantenga i posti di lavoro creati per lo stesso periodo (rispettivamente 5 e 3 anni).

Ai fini delle agevolazioni fiscali nelle Zone Speciali si considerano "**piccole imprese**" aziende che negli ultimi due anni hanno impiegato mediamente fino a 50 dipendenti e con il fatturato annuo, derivante dalla vendite della merce, dei prodotti e servizi nonché dalle operazioni finanziarie, non superiore a 10 milioni di Euro oppure con il valore dell'attivo del bilancio non superiore a 43 milioni di Euro.

Si considerano "**medie imprese**" le aziende che negli ultimi due anni



Monumento dedicato a Papa Giovanni Paolo II

hanno avuto mediamente fino a 250 dipendenti e il fatturato annuo, derivante dalla vendite della merce, dei prodotti e servizi nonché dalle operazioni finanziarie, non superiore a 50 milioni di Euro oppure il valore dell'attivo del bilancio non superiore a 43 milioni di Euro.

Tutte le imprese con più di 250 dipendenti e con il fatturato superiore a 50 milioni di Euro sono considerate **"grandi imprese"**.

I costi che costituiscono la base per il calcolo dell'esenzione dall'imposta sul reddito nelle Zone economiche Speciali sono costi sostenuti per il nuovo investimento oppure per la creazione dei nuovi posti di lavoro. Tra i costi del nuovo investimento sono compresi: acquisto della proprietà dei terreni o del diritto di usufrutto, acquisto o la produzione in proprio dei cespiti che costituiranno il patrimonio dell'impresa, ampliamento o modernizzazione dei cespiti esistenti, acquisto di valori immateriali e legali (marchi, brevetti, licenze, know-how). I beni durevoli acquistati dall'imprenditore debbono essere nuovi.

L'ammontare minimo dell'investimento per usufruire delle agevolazioni nelle Zone Economiche speciali ammonta a 100 mila Euro.

Parlando delle opportunità di investire in Polonia vale la pena di ricordare l'assegnazione della orga-

nizzazione dell'Euro 2012 alla Polonia e all'Ucraina, che apre grandi prospettive per le imprese non solo polacche. Ciò significa avviare un vasto piano d'investimenti per consolidarne le infrastrutture e lanciarne le attrattive turistiche in quella parte dell'Europa dove esiste una grande passione per il calcio e che vuole assolutamente svilupparsi anche attraverso l'organizzazione del torneo continentale.

Le quattro città polacche interessate da questa manifestazione calcistica saranno Danzica, Poznan, Varsavia e Wroclaw; in Ucraina, invece, si giocherà a Dniepropetrovsk, Donetsk, Kiev e Lvov. Nessuno dei due Paesi aveva mai avuto prima di oggi la possibilità di ospitare una delle maggiori competizioni calcistiche.

Sul piano organizzativo è prevista la costruzione di nuovi impianti a Varsavia (per 77mila posti), Breslavia e Danzica e la modernizzazione di quelli di Poznan, Cracovia e Chorzow.

Punti deboli della Polonia sono le carenze infrastrutturali, in primis i

trasporti (pochi i collegamenti tra le sedi interessate) e le sistemazioni alberghiere. Per fare solo un esempio, tra lo stadio di Gdansk in Polonia e quello di Donetsk in Ucraina su 2.000 chilometri di viaggio, solo 23 sono percorribili su autostrade. Ci sono cinque anni di tempo per colmare quella distanza. Entro il 2012 dovranno essere costruiti circa 700 chilometri di autostrade e modernizzati circa 2.000 chilometri di superstrade. Inoltre, dovranno essere modernizzate le linee ferroviarie e ampliati 8 aeroporti. A tutto ciò si aggiunge la costruzione ed ampliamento di strutture ricettive (alberghi, ristoranti, centri commerciali ecc.). Infine, la recente vittoria nelle elezioni politiche della Piattaforma Civica (PO), partito liberale di grandi vedute europee, non potrà che favorire ulteriormente il processo di sviluppo del Paese anche attraverso una maggiore apertura agli investitori stranieri.

Roberto Smussi
Dottore Commercialista



Costumi regionali polacchi